

Il renzismo al potere: il castello dei conflitti d'interessi incrociati

L'intreccio di rapporti d'amore, amicizia, politica e affari

tra un pugno di persone nate in un fazzoletto di terra

» MARCO PALOMBI
E CARLO TECCE

La perplessità di Alberto Bianchi è sacrosanta: “Deciditi: fai l'avvocato fai o che cazzo fai?”, si domanda, contumace l'interessato, a proposito di Francesco Bonifazi, assentatosi all'ultimo secondo da una riunione. Impossibile sapere chi fa cosa, Bianchi compreso. Il groviglio delle maschere, delle parti in commedia, dei conflitti d'interessi è inestricabile all'interno della piccola foresta del potere renziano: rapporti d'amore, amicizia, politica e affari sono a tal punto intrecciati che gli stessi interessati non li vedono più. Solo a questa sorta di rimozione si può imputare la frase di Renzi: “Il gruppo di potere toscano non esiste”. E invece “fai l'avvocato o che fai?”, dubita Bianchi. E come dargli torto.

PRENDIAMO la riunione in questione, neanche tre mesi fa. C'è **Luigi Marroni**, che è l'amministratore delegato di Consip dal giugno 2015, incarico che l'ha strappato a quello di assessore regionale toscano alla Sanità e gli ha regalato una minima frequentazione con **Tiziano Renzi**, padre dell'ex presidente del Consiglio che s'interessa qui e lì di qualche affare (outlet, statue della Madonna, etc.). Neanche troppo complicato come pure l'altro invitato: **Marco Canale**, fiorentino d'adozione, numero 1 della cooperativa rossa Manutencoop, che non disdegna – al fine di trovare orecchie più attente all'altissi-

ma sua funzione sociale all'interno del mercato – di elargire finanziamenti alla politica. L'altro tizio presente è già più complicato. **Alberto Bianchi**, l'uomo che coltiva dubbi sulle scelte lavorative di Bonifazi, ne pone a sua volta: avvocato, e di quelli grossi, con clientoni tipo la stessa Consip, Ferrovie dello Stato, la municipalizzata Firenze Parcheggi o imprese private come Snai e Siram. Ma mica fa solo l'avvocato: è consigliere d'amministrazione di Enel su nomina di Renzi, per cui dirige però la Fondazione Open, la “cassaforte” che paga gli eventi tipo la Leopolda o il Lingotto che inizia domani.

Con che camicia s'era presentato alla riunione con Marroni? Era l'avvocato Bianchi, si presume, mentre sotto, pudicamente, stava la maglietta della salute di consigliere Enel o *fundraiser* renziano. E con che camicia si sarebbe presentato, se non avesse dovuto correre “da Matteo”, **Francesco Bonifazi**? Avvocato, deputato, tesoriere del Pd, in gioventù collega di scrivania allo studio Tombari di Firenze – e, pare, fidanzato – dell'allora praticante **Maria Elena Boschi**, oggi socio di suo fratello **Emanuele Boschi** nello studio BL assieme a **Federico Lovadina**, giovane tributarista fiorentino assunto pure al consiglio d'amministrazione di Ferrovie dello Stato. Con quale maglietta avrebbe partecipato al *meeting* tra il preoccupato manager Manutencoop e il numero 1 di Consip?

IL RENZISMO è come uno di quei paesi di provincia in cui sono tutti mezzi parenti. C'è la confusione legislativa: quando il governo di Matteo approva il *bail-in* di “quattro banchette”, ad esempio, ci finisce in mezzo il padre di un ministro (**Pier Luigi Boschi**); quando riforma le banche di credito cooperativo lascia una finestrella per scappare prontamente usata dall'istituto renzianissimo Banca Cambiano in cui lavora il padre di un altro ministro (**Marco Lotti**). Pure in Procura è tutto confuso: Marroni è il grande accusatore di Tiziano Renzi e pure di **Luca Lotti**, amico del figlio; **Filippo Vannoni** ha confermato le accuse. Con quale camicia avrà avuto accesso alle informazioni quest'ultimo? È amico di Marroni, ma anche di Renzi: boy scout come lui, presidente della municipalizzata fiorentina Publicacqua, consulente del governo per le politiche economiche e marito di Lucia De Siervo, famiglia cara a Renzi (almeno un tempo). Questa confusione di ruoli e camicie finisce per estendersi pure agli alleati: da Marroni, per dire, andava anche **Ignazio Abrignani**, deputato di Ala – il gruppo creato da **Denis Verdini** per sostenere Renzi – ma pure legale del Consorzio stabile energie locali, che ha partecipato alla gara FM4 di Consip con la capofila Cofely, secondo l'accusa sponsorizzata da Verdini. Come si fa a stupirsi se poi Bianchi si confonde? “Deciditi: fai l'avvocato o che cazzo fai?”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

